

Inflitti oltre cento anni di carcere

Un centinaio di anni di carcere per undici imputati. Nessuno degli ergastoli che l'accusa aveva richiesto. Il ruolo dei pentiti fortemente ridimensionato. Il riconoscimento del reato associativo mafioso. Due assoluzioni, di cui una "pesantissima" (l'accusa aveva richiesto l'ergastolo).

Ecco il primo vero risultato processuale della maxioperazione antimafia "Mare Nostrum", che scattò ben dieci anni fa, nell'estate del 1994. Risultato che s'è consumato in una manciata di minuti ieri mattina con la sentenza decisa dalla corte d'assise presieduta dal giudice Maria Pia Franco, che aveva accanto il collega Antonino Genovese (sarà lui l'estensore della motivazione, molto attesa).

Una sentenza che riguarda i tredici imputati del troncone principale che nell'ormai lontano ottobre del 2000 scelsero la strada del giudizio abbreviato, per ottenere uno sconto di pena, e si separarono processualmente da tutti gli altri capi e gregari delle cosche mafiose tirreniche e nebroidee.

Ieri mattina erano le 10 e 47 minuti quando il presidente Franco ha cominciato a leggere le sette pagine di una sentenza veramente storica, soppesata in tre giorni di camera di consiglio insieme al collega e ai giudici popolari. Alle 11 e 5 minuti aveva già finito, si scatenavano già i primi commenti dopo il rigoroso silenzio.

Un processo questo, iniziato realmente il 19 gennaio del 2001, che s'è snodato attraverso ben 69 udienze, condotto nelle forme del giudizio abbreviato ma che col passare del tempo è divenuto dal punto di vista dibattimentale un "piccolo" maxiprocesso.

LA SENTENZA - In tre giorni di camera di consiglio (la corte si è ritirata lunedì scorso, ieri mattina giudici e giurati sono andati via molto presto per essere a Palazzo Piacentini intorno alle 10), sono state affrontate posizioni processuali molto complesse, decine di omicidi e fatti di sangue, decine di estorsioni, attentati, detenzioni di armi.

Per decifrare completamente la decisione adottata dalla corte d'assise sarà necessario leggere le motivazioni (verranno depositate entro 90 giorni). Ma ci sono già dei passaggi molto netti da poter commentare. Bisogna intanto partire da un dato concreto, e cioè che si è trattato di giudizi abbreviati, quindi ogni condanna inflitta è stata ridotta di un terzo dalla "base" iniziale, per la scelta del rito. Ancora un altro elemento: gli undici imputati condannati sono stati riconosciuti come appartenenti a più organizzazioni mafiose della zona tirrenica e dei Nebrodi, in vari periodi.

Sul versante dei collaboratori di giustizia probabilmente molto di quello che ha riferito il "grande accusatore" di Mare Nostrum, vale a dire il pentito tortoriciano Orlando Galati Giordano, è stato ritenuto credibile; tanto è vero che per almeno una trentina di capi d'imputazione gli è stata concessa l'attenuante prevista per i collaboratori di giustizia, il cosiddetto "articolo 8", che ha consentito un ulteriore sconto di pena. Discorso diverso per le dichiarazioni dei collaboranti Chiofalo e Gullì: molte delle loro verbalizzazioni che chiamavamo in causa gli imputati soprattutto per diversi omicidi, non sono state ritenute attendibili, tanto è vero che si sono registrate parecchie assoluzioni in questo senso.

LE PARTI CIVILI – Sul fronte delle parti civili il dato più eclatante è la provvisionale di 100.000 euro (un risarcimento immediato) deciso per Orlando Galati Giordano a favore del commerciante Cordici (successivamente si stabilirà il risarcimento complessivo). Conti Taguali, Galati Giordano e Liotta sono stati condannati al risarcimento (da liquidarsi in altro processo) nei confronti del Comune di Capo d'Oriando; ed ancora Conti Taguali, i

fratelli Destro Pastizzaro, Di Salvo, Foti, Galati Giordano, Liotta, Zingari, Rao, Sciortino e Sottile dovranno risarcire (il quantum si stabilirà in un altro processo) i comuni di Barcellona e Patti, le associazioni antiracket Acib, Aciap e Avio. La corte ha liquidato a carico degli undici imputati condannati anche il pagamento delle spese processuali alle parti civili e all'Avvocatura dello Stato.

All'udienza del 4 ottobre scorso le parti civili, rappresentate dagli avvocati Antonio Ferrara (Avvocatura dello Stato per Consiglio dei Ministri e ministero dell'Interno), Gaetano Artale (imprenditore Calogero Cordici, Comune di Patti e associazioni antiracket Acib, Aci e Aciap), Giuseppe Coppolino (Comune di Barcellona) e Giuseppe L'Abbate (Comune di Capo d'Orlando) avevano chiesto complessivamente un risarcimento di ben 21 milioni di euro.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS